

COMMENTO

(v.13) *Per coglierlo in fallo nel discorso*

I capi, che temono la folla e il suo favore verso Gesù, decidono di screditare il Maestro inopportuno facendogli prendere posizione su argomenti controversi, perché dispiaccia agli uditori... e niente è più impopolare delle tasse, tanto più perché in quel momento Israele è occupato dai romani e le tasse vanno allo straniero occupante, violento e pagano.

(v. 15) *perché volete mettermi alla prova?*

L'intenzione della domanda è svelata, nonostante le lodi ipocrite che cercano di catturare la benevolenza dell'interlocutore. Cercando di trascinare il maestro nella dialettica, non hanno a cuore la verità, ma solo di spostare su un campo o sull'altro l'opinione di Gesù.

Mettere alla prova è allora accostarsi a Dio non per conoscere la sua volontà e desiderare di farla, ma per vedere se Dio condivide la mia volontà e si presta a farla. Nel nostro cammino di conversione abbiamo bisogno di accostarci al Signore con sincerità di cuore, con desiderio di conoscere e di amare la sua parola, per seguirlo e non

(v. 17) *A ciascuno il suo*

La risposta di Gesù è quella che ispirerà per sempre la definizione di Giustizia: rendere a ciascuno il suo: a Cesare quello che gli appartiene e a Dio quello che è di sua spettanza. Questa espressione, divenuta proverbiale, è interpretata un po' frettolosamente come se ci fossero ambiti divini in cui Cesare, il potere umano, non deve intervenire e ambiti umani in cui Dio non deve intervenire.

In realtà non è proprio così: L'immagine e il titolo della moneta sono di Cesare, ma c'è altra immagine e altro titolo nel cuore di ogni uomo che fin dall'origine portano il segno e l'appartenenza di Dio.

Anche Cesare è di Dio, e proprio per questo l'autorità umana ha il diritto di pretendere dai credenti rispetto, obbedienza nel suo ambito. Ma proprio perché anche Cesare è di Dio, egli non è assoluto, e l'esercizio della sua autorità è in relazione con il Signore, che ha creato lui e coloro che egli governa, e al quale tutti renderemo conto.

La polemica che i capi del popolo intavolano con Gesù ruota attorno al tema della appartenenza di Israele: Chi è il Signore, il re di Israele?: è forse il Cesare di Roma, l'imperatore Tiberio? Gesù riafferma che la signoria di Israele è di Dio, che è Signore anche di Cesare, pur se egli non lo conosce. Già Isaia aveva detto qualcosa di analogo su Ciro, grande re persiano, che egli ha chiamato "Servo di Dio". Gesù fonda l'appartenenza a Dio oltre l'espressione terrena di un governo, escludendo ogni teocrazia. È una dimensione spirituale che è consapevole solo nei credenti ma vera per Israele e per le genti. Tutti i popoli appartengono al Signore, perché portano l'immagine e la somiglianza di Dio.

Tra pochi capitoli, sulla croce, Gesù sarà chiamato il Re di Israele.



PARROCCHIA DI S. MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO ANNO DELLA PAROLA

*Non ardeva forse in noi il nostro cuore
mentre egli conversava con noi lungo la via?*

69. DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc12,13-17)

13Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. **14**Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». **15**Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «**Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo**». **16**Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «**Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?**». Gli risposero: «Di Cesare». **17**Gesù disse loro: «**Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio**». E rimasero ammirati di lui.

METODO

1. **Leggi** il brano, con il suo commento.
2. **Rileggi** il brano (anche più volte) e **fissa** l'attenzione su una parola/frase che dice Gesù e, che ti sembra significativa.
3. **Ripetila** più volte, finché non ti resta scolpita nel cuore. ... Finito.